



Gentile Direttore e Consiglio di Redazione della rivista "Pediatria",

Sono la Dr.ssa Chiara Centenari - Pediatra dell'Ospedale Versilia di Viareggio - vi scrivo in merito all'editoriale del Prof. Villani dal titolo "Padre e Madre secondo la scienza" pubblicato sul numero di gennaio-febbraio 2020 della rivista "Pediatria".

Vorrei approfondire e commentare il tema trattato nell'articolo che, partendo dall'epigenetica, tocca fatti di attualità (genitore 1 e 2) per giungere fino al problema del calo delle natalità e supporto alla maternità tanto caro a noi pediatri.

Vengono nominati i più recenti studi dell'epigenetica che hanno dimostrato il ruolo imprescindibile del patrimonio paterno e materno nella composizione del genoma di un individuo. Questo per sottolineare l'importanza dell'impronta genetica padre/madre, del loro stato di salute e stile di vita, a garanzia del benessere psico-fisico dei figli.

Vorrei però far notare che le recenti scoperte dell'epigenetica mostrano che l'esperienza ambientale modula i livelli e la natura dei segnali epigenetici e quindi la capacità di regolare il genoma. È stato dimostrato che modelli animali che ricevono alti livelli di cure materne vanno incontro a una demetilazione del genoma che si traduce in ridotti livelli di stress. Altri effetti positivi sulla prole risultano da stimolazioni materne. Cambiamenti epigenetici cruciali sono implicati nella regolazione dei processi di apprendimento, memoria e socialità^{1,2}.

È proprio questo nuovo e affascinante aspetto dell'epigenetica che avvalorava l'importanza della qualità delle cure ricevute dal bambino nel corso del suo sviluppo, oltre che quanto geneticamente trasmesso. Non c'è nessun dubbio quindi sull'importanza del ruolo genetico dei genitori ma questo non va confuso con il ruolo sociale di educazione e cura che dipende dalla capacità genitoriale e che nessuno studio ha mai messo in relazione con il genere del genitore.

Purtroppo la nostra pratica comune (maltrattamenti e abbandoni di bambini o madri tossicodipendenti) ci ha insegnato che non sempre i genitori biologici sono portatori di capacità genitoriali adatte all'ottimale sviluppo del bambino, mentre ringraziamo quei genitori adottivi e affidatari che cercano di mettere tutto il loro impegno e il loro amore per "modulare positivamente" il genoma di chi ha so-

ferto e che gli è stato trasmesso da altri "progenitori".

E che dire dei quasi 2000 bambini/anno nati in Italia da tecniche di inseminazione artificiale con donazione di gameti maschili/femminili avvenute nei centri di PMA italiani? (Ministro della Salute - Relazione PMA 2019).

Questi bambini sono tutti nostri assistiti che ricevono il patrimonio genetico da persone diverse da quelle che poi saranno i loro padri/madri legali e veri responsabili del loro accudimento. Le tecniche di PMA, a cui fanno ricorso sempre più coppie in Italia, hanno introdotto molti cambiamenti sociali. Si è infatti separato il concetto di sessualità, procreazione e genitorialità.

Quindi le chiedo: le sue considerazioni sull'epigenetica volevano indicare che noi pediatri dovremmo aspettarci bambini psicologicamente e/o fisicamente meno sani se cresciuti da genitori non biologici o da un solo genitore?

Oppure voleva screditare le famiglie composte da genitori dello stesso sesso (famiglie omogenitoriali), proprio quelle a cui fa riferimento senza menzionarle quando parla di "società che vuole genitore 1 e 2"? Nel 2005 si stimavano in Italia più di 100.000 bambini che vivevano con un genitore omosessuale (Ricerca Modigliani, ARCI GAY-Patrocinio Ist. Sup. Sanità), sono passati 15 anni e questi bambini sono ampiamente aumentati ma non ho conoscenza di alcuno studio promosso da società pediatriche italiane per testarne lo stato di salute psico-fisica. Quindi questi bambini non ci interessano? Eppure i pediatri li conoscono e li visitano nei loro ambulatori pur non avendo alcuna formazione a riguardo.

Gli psicologi moderni ci hanno per fortuna insegnato che la "funzione genitoriale" ha superato il concetto di "ruolo genitoriale" fondato sulla biologia o sulla parentela di sangue. È rilevante, infatti, ai fini del benessere del/la minore che siano garantite le funzioni genitoriali essenziali (protettiva, affettiva, regolativa, normativa, predittiva, rappresentativa, ecc.) che sappiamo essere sganciate dal genere di appartenenza del genitore/genitrice e dell'appartenenza biologica.³⁻⁵

La capacità genitoriale è oggi vista come quell'insieme di comportamenti, atteggiamenti e risorse personali di un genitore che lo rendono capace di stabilire una relazione caratterizzata da accudimento, protezione e sostegno adeguati allo sviluppo psicofisico del proprio figlio/a.

Non è mia intenzione sminuire la "famiglia tradizionale e la genetica" dalla quale tutti noi proveniamo, ma sappiamo bene che il concetto di "famiglia" varia con il tempo e con le culture e non si tratta di scienza. Se invece vogliamo parlare di scienza, in nessun libro troveremo scritto che i bambini per essere felici devono avere una madre e un padre, bensì genitori/adulti caregiver che li amano e li sostengono. Questo a mio avviso dovrebbe essere il messaggio scientifico che la SIP si impegna a diffondere a tutti i pediatri.

Per quanto riguarda le famiglie omogenitoriali molte importanti società scientifiche (American Academy of Pediatrics, American Academy of Child and Adolescent Psychiatry, Associazione Italiana di Psicologia, Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, Società Psicoanalitica Italiana) hanno accolto e divulgato le reali evidenze a riguardo: l'ipotesi che i bambini abbiano bisogno di una madre e di un padre per avere un buon adattamento non è supportata dalla letteratura degli ultimi 40 anni.

Madri e padri sono importanti per i bambini in quanto genitori e non in quanto maschi o femmine, e le funzioni di cura, amore ed educazione influenzano il loro sviluppo secondo modalità non legate al genere.⁶

Si tratta quindi di pregiudizi culturali per la difesa del concetto tradizionale di complementarietà tra uomo e donna in una società dove prevale l'ideologia e non la scienza. Le società scientifiche hanno il dovere di informare i medici e la popolazione in base a risultati scientifici e non seguendo credenze o morali personali. Infine, nell'era moderna quando si parla di "supporto alla maternità" dovremmo parlare di supporto alle madri lavoratrici e in generale di supporto alla genitorialità per evidenziare il ruolo essenziale di entrambi i genitori e coinvolgere maggiormente "i padri" nei processi di accudimento dei figli. Questo potrebbe aiutare veramente le madri impegnate sia a casa che a lavoro.

Padri che cambiano pannolini, fanno la spesa o cucinano e vanno ai colloqui con le insegnanti, questi futuri padri sono oggi i nostri bambini della cui educazione siamo responsabili. I pediatri potrebbero avere un'importante funzione nell'aiutare ad abbattere gli stereotipi di genere che tengono ancora le bambine e le donne in una posizione sociale di inferiorità, per non parlare delle situazioni di violenza dome-

stica fisica o psicologica in cui le vittime sono sempre più donne e bambini.

I pediatri dovrebbero insegnare ai bambini che nella vita non ci sono "ruoli sociali da padri/maschi e da madri/femmine" (scientificamente mai provati) ma ognuno può essere libero di esprimersi svolgendo le funzioni genitoriali più opportune alle esigenze della famiglia.

I pediatri vivono nei loro ambulatori le molteplici realtà familiari presenti ad oggi in Italia. Oltre alla tradizionale famiglia nucleare, la famiglia allargata, ricomposta, monoparentale, multietnica, patchwork, omoparentale, adottiva e affidataria.

In quest'ottica di "FAMIGLIE" spero vivamente che alle "Giornate per la genitorialità" promosse dalla SIP, vengano illustrate tutte nella loro complessità.

Nessuna di queste famiglie è a priori migliore delle altre e ognuna ha bisogno di essere supportata dallo Stato e da noi pediatri nella sua unicità.

In particolare cari colleghi se alle "Giornate per la genitorialità" siete interessati ad approfondire la realtà omogenitoriale italiana sarò ben lieta di presentarvi la mia famiglia, mia moglie, le nostre figlie e parlarvi delle centinaia di bambini italiani che vivono con genitori omosessuali.

Cordiali saluti

Dott.ssa Chiara Centenari
UO Pediatria, Ospedale Versilia, AUSL Toscana NordOvest, socia SIGENP Referente gruppo toscano Associazione Famiglie Arcobaleno (Associazione Italiana Genitori Omosessuali - membro FONAGS - MIUR)

La lettera è sottoscritta da 400 professionisti (tra cui 126 pediatri - 41 soci SIP, 80 psicologi, educatori, ecc.) e 70 associazioni di professionisti, genitori e promozione culturale (vedi elenco completo su www.sip.it nel numero online di "Pediatria")

PRIMI FIRMATARI:

Claudio Mangialavori
Pediatra di famiglia, Presidente ACP Emilia, Modena

Laura Fruggeri
Psicologa, ex Prof. Ordinario Psicologia, Università di Parma, Dir. Centro Bolognese Terapia della Famiglia

Massimo Farneti
Pediatra in pensione, coordinatore ACP EmiliaRomagna, Ravenna

Elena Menegus
Pediatra, socia SIP, membro Com. Etico Pratica Clin Ped, Azienda Ospedaliera Padova

Marianna Ferrara
Pediatra - Neonatologa, socia SIP e SIN, Osp. S. Giovanni di Dio, Firenze

Anna M. Speranza
Prof. Ordinario Psicopatologia dello Sviluppo, Università La Sapienza, Roma

Silvia Zanini
Pediatra di famiglia, Referente ACP Veneto, Verona

Nicola Carone
Ricercatore Psicologia dello Sviluppo e psicoterapeuta, Università di Pavia

Simonetta Grilli
Prof. Associata di Psicologia della Famiglia, DISPOC - Università di Siena

Anna Truzzi
Ricercatrice in Neuroscienze - Psicologa, Trinity College - Dublino - Irlanda

Sabina Leonelli
Prof. Associato Storia e Filosofia della Scienza, Università di Exeter - UK

Stefania Manetti
Pediatra di famiglia, referente ACP Campania, Piano di Sorrento (Napoli)

Umberto Cattini
Medico in formazione specialistica Pediatria, Modena

ACP Emilia
(Associazione Culturale Pediatri Emilia)

Altrapsicologia
(Ass. Nazionale di Categoria degli Psicologi)

Famiglie Arcobaleno
(Assoc. Italiana Genitori Omosessuali)

AGEDO nazionale
(Assoc. Genitori Parenti Amici Persone LGBT+, Membro FONAGS)

CGD nazionale
(Coordinamento Genitori Democratici, Membro FONAGS)

Educare alle differenze nazionale
(Rete Assoc. per educazione antidiscriminazione)

M'ama dalla parte dei bambini
(Assoc. Genitori adottivi/affidatari)

Rete Genitori Rainbow
(Assoc. Genitori LGBT con figli da precedenti relazioni eterosessuali)

UPPA Magazine
(Rivista specialistica in genitorialità e infanzia)

BIBLIOGRAFIA

1. Champagne F A. Epigenetic mechanisms and the transgenerational effects of maternal care. *Front Neuroendocrinol* 2008;29:386-97.
2. Kundakovic M, Champagne F A. Early-life experience, epigenetics, and the developing brain.

Neuropsychopharmacology 2015;40:141-53.

3. Fruggeri, L. Genitorialità: dalla attribuzione di un ruolo all'esercizio di una funzione. In Gigli A (a cura di). *Maestra, perché Sara ha due mamme?* Milano: Guerini Editore, 2011; pp. 66-77.
4. AAVV. *Giornale Italiano di Psicologia* n. 1-2;2016 (Il Mulino).
5. Golombok S. *Modern families. Parents and children in new family forms.* Cambridge: Cambridge University Press, 2015 (Trad it. Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia. A cura di Barone L, Lingiardi V. Milano: Edizioni Edra, 2016).
6. Ordine degli Psicologi del Lazio. *Dichiarazioni di associazioni professionali e organizzazioni italiane e internazionali.* www.ordinepsicologilazio.it/wp-content/uploads/2016/02/Dichiarazioni-di-associazioni-professionali-su-omogenitorialita%C3%A0.pdf

➔ Gentile Dott.ssa Centenari, ricevuta la sua lettera le ho immediatamente risposto personalmente, ringraziando e richiedendo la possibilità di pubblicarla. Ho ringraziato, per lo stesso editoriale, le molte lettere di complimenti ricevute, che non verranno pubblicate. La sua lettera, corredata da firme, ha assunto la connotazione di un "manifesto" a cui è doveroso dare il giusto rilievo. All'epigenetica ho attinto frequentemente negli editoriali degli ultimi numeri di "Pediatria" e, se vorrà leggerli, avrà modo di verificare che tutti gli aspetti, a cui lei stessa fa riferimento ("...l'esperienza ambientale modula i livelli e la natura dei segnali epigenetici..."), sono stati più volte trattati, sempre con la finalità di ottimizzare la cura e l'accudimento dei nostri piccoli pazienti.

Non mi soffermo quindi sull'evidenza, che non può che essere condivisa, che educare a corretti stili di vita è il principale compito di noi Pediatri per garantire e tutelare la salute di tutta la popolazione: bambine e bambini che saranno i genitori domani. Questa è scienza universalmente condivisa. Se colui che diverrà genitore è maschio si chiamerà padre, se è femmina si chiamerà madre. Lei stessa ha figlie e credo si faccia chiamare "mamma"; non credo si faccia chiamare genitore 1 o genitore 2?

Essendo socia è senz'altro informata dell'impegno che la SIP da anni sta profondendo in tutti gli ambiti (istituzionali, sociali, mediatici, politici, sanitari) nella lotta all'abuso, al maltrattamento, all'abbandono. Credo sappia che la SIP è impe-

gnata concretamente sul campo, come testimoniano i numerosi corsi sull'abuso e sui maltrattamenti tenuti, in tutta Italia, negli ultimi anni e la recente esperienza del progetto "Trauma e violenza" che ha visto, tra l'altro, la presenza di Pediatri SIP nelle scuole di realtà complesse come le scuole di Caivano (Napoli). La invito a leggere il Cangurino di Pediatria "Bambini e disuguaglianze".

Rispetto ai riferimenti, contenuti nella sua lettera, ai maltrattamenti, agli abbandoni e alla tossicodipendenza credo che siano sempre e comunque un flagello, ma non credo siano una caratteristica preponderante dei soli genitori biologici. La SIP e i Pediatri devono avere il massimo rispetto e la massima attenzione verso tutti i bambini e anche verso coloro che vivono con i loro genitori biologici e questi bambini hanno il diritto di chiamare i loro genitori madre e padre, e che questo sia presente anche nei documenti. Non credo sarebbe giusto negare loro questo diritto.

La SIP si è occupata anche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e numerosi sono gli articoli pubblicati anche su "Pediatria": in nessuno è possibile trovare alcun riferimento a quanto da lei scritto relativamente a "screditare le famiglie...". Massimo rispetto per tutti, sempre.

Francamente ho sempre poco compreso la scarsa e/o assente tolleranza manifestata in alcuni ambiti della società verso la famiglia composta da padre, madre e figli. Spesso si arriva a parlarne solo in termini negativi (maltrattamenti, abbandoni e tossicodipendenza) o a doverne negare l'esistenza (non se ne parla). Questo tipo di famiglia rappresenta la grande maggioranza nella nostra società e merita rispetto, almeno quanto le altre situazioni.

La SIP ha da sempre la massima attenzione a tutte le realtà sociali del nostro Paese ed è impegnata, con i suoi Gruppi di Studio, le Commissioni e le Società Affiliate, nel garantire a tutti i bambini le migliori condizioni possibili e le migliori opportunità: questa è la sua missione, questo continuerà sempre a fare per le bambine e i bambini delle "tradizionali famiglie nucleari, delle famiglie allargate, ricomposte, monoparentali, multietniche, patchwork, omoparentali, adottive, affidatarie". Per fare questo non è necessario negare genetica ed epigenetica, modulare i dati scientifici a proprio piacimento per motivi sociologici, svilire il valore di alcune situazioni per rafforzare ciò in cui ci si identifica. **Per ogni Pediatra ogni bambino è meritevole della massima cura, del massimo amore, della massima attenzione: chiunque siano i suoi genitori, qualun-**

que sia la sua fede, qualunque sia la sua appartenenza nazionale, qualunque sia la sua condizione sociale. Equità e universalità sono principi fondamentali per i quali la SIP non ammetterà deroghe.

Le "Giornate per la genitorialità" sono, come altre iniziative, condizionate dal SARS-CoV-2. Speriamo di poterle attivare e poterle rendere occasione di confronto sereno e arricchente per tutti.

Concludendo, la Pediatria deve educare ai corretti stili di vita? Deve fare in modo che il bambino e la bambina che diverranno genitori domani abbiamo la migliore salute possibile per loro stessi, ma anche per chi verrà dopo di loro? È questo un valore assoluto e condivisibile? Credo esista una sola risposta a queste domande: sì. **Ecco perché madre e padre secondo scienza hanno un valore inattaccabile, indiscutibile e universale. Difendere questo valore non va contro nessuno, è a favore di tutti.**

La ringrazio ancora per la sua lettera e per l'opportunità che mi ha offerto di chiarire, spero in maniera definitiva, che la Società Italiana di Pediatria, come ben evidenziato nello Statuto, ha tra i suoi più importanti obiettivi "promuovere e tutelare la salute fisica e psichica del neonato, del bambino e dell'adolescente, di ogni cultura ed etnia, difendendone i diritti nella società sin dal concepimen-

to", obiettivi che si impegna a perseguire con impegno e dedizione, sempre nel rispetto di tutti. ■

Alberto Villani

BIBLIOGRAFIA

1. Dobzhansky T. Diversità genetica e uguaglianza umana. Nuovo Politecnico 75. Torino: Einaudi, 1975.
2. Nilsson EE, Sadler-Riggelman I, Skinner MK. Environmentally induced epigenetic transgenerational inheritance of disease. *Environ Epigenet* 2018;4:1-13.
3. Simeoni U, Armengaud JB, Siddeek B, Tolsa JF. Perinatal origins of adult disease. *Neonatology* 2018; 113:393-9.
4. Greco A, Lenzi A, Migliaccio S, Gessani S. Epigenetic modifications induced by nutrients in early life phases: gender differences in metabolic alteration in adulthood. *Front Genet* 2019;10:795.
5. Cislighi B, Weber AM, Gupta GR, Darmstadt GL. Gender equality and global health: intersecting political challenges. *J Glob Health* 2020;10:010701.
6. GBD 2016 DALYs and HALE Collaborators. Global, regional, and national disability-adjusted life-years (DALYs) for 333 diseases and injuries and healthy life expectancy (HALE) for 195 countries and territories, 1990-2016: a systematic analysis for the global burden of disease study. *Lancet* 2017; 390: 1260-344.

Padre e Madre secondo la scienza

Le conoscenze scientifiche hanno consolidato negli anni l'importanza del padre e della madre quali custodi e amministratori del patrimonio genetico. In particolare nelle ultime due decadi lo studio dell'epigenetica, ovvero di quei cambiamenti ereditabili dell'espressione genica non determinati da variazioni nella sequenza del DNA, ha attribuito, senza possibilità di smentita, un ruolo imprescindibile del contributo genetico di origine paterna (maschio) e di quello di origine materna (femmina) nella composizione del genoma di ogni individuo.



Alberto Villani
Presidente SIP

Al di là di ogni considerazione politica, morale, sociologica, religiosa, la scienza ha documentato che benessere psicofisico e longevità sono in buona parte dipendenti dallo stato di salute di padre e madre (in realtà anche dei nonni e dei bisnonni) e dagli stili di vita sin dalle primissime fasi dell'esistenza. Tutta la letteratura scientifica concordata nell'evidenziare l'importanza della dieta materna durante la gestazione e un grande contributo è stato quello descritto dagli autori olandesi nei numerosi studi pubblicati sulla carestia olandese (Dutch famine).

Solidamente strutturati sono i dati relativi agli effetti devastanti dell'alcol in gravidanza (sindrome feto-alcolica), come ben noti sono i danni causati ai polmoni, e non solo, dei nascituri dal fumo (materno e paterno), nonché dall'uso di sostanze stupefacenti.

Altro elemento importante è dato dall'insostituibilità dell'allattamento materno. Sebbene tutto quanto brevemente esposto rappresentato ormai certificata, condivisa e documentata certezza scientifica, molto poco viene fatto per divulgare queste conoscenze così importanti per lo stato di salute individuale e collettivo.

La risposta in Italia della società all'importanza del ruolo della madre e del ruolo del padre è stata quella di inventare "genitore 1" e "genitore 2". Non solo quindi non si valorizzano la figura del padre e quella della madre, come la scienza imporrebbe, ma si arriva a negarne l'esistenza in documenti ufficiali. Se si "nascondono", persino nella definizione, il padre e la madre e si fa genericamente riferimento a "genitore 1 e 2", come si pensa di educare alla valorizzazione del ruolo genitoriale e alla tutela della salute i bambini e le bambine, ovvero chi sarà madre e padre domani?

Anche quest'anno l'ISTAT ha evidenziato il dramma italiano della denatalità, come ogni anno, da troppi anni ormai. Ma cosa si sta facendo in concreto? Eccellente l'intervento del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarel-

la, il 12 febbraio 2020, che ha stigmatizzato come la denatalità "...è un problema che riguarda il nostro Paese...". Conseguenza dell'abbattimento di natalità è un abbassamento del numero delle famiglie. Le famiglie sono l'Italia, che non è fatta dalle Istituzioni, ma dai suoi cittadini. ... Il tessuto del nostro Paese s'indebolisce e va assunta ogni iniziativa per contrastare questo fenomeno".

Ma il punto fondamentale è: a quale cultura della genitorialità vengono educati i bambini e le bambine in Italia? Cosa fanno la scuola, i media, i social, le Istituzioni? Visto il costante e drammatico calo della natalità è evidente: molto poco, troppo poco.

Da anni la SIP denuncia che senza provvedimenti strutturali che incidano concretamente nella vita sociale, bambini ne nasceranno sempre meno. Gli aiuti economici alle famiglie sono importanti, ma è ancora più importante affermare con forza e decisione un riconoscimento sociale e culturale della genitorialità e della maternità in modo particolare.

Essere madre, meravigliosa gioia, è divenuto in Italia un "peso" per la donna e per la società. Favorire il benessere di ogni individuo, sin dal concepimento (art. 3 dello Statuto SIP), e dare a tutti le migliori opportunità di salute e di longevità in benessere, impone a tutti i Pediatri un ruolo attivo e propositivo nella divulgazione delle conoscenze scientifiche sul ruolo paterno, sul ruolo materno, sulla procreazione e sull'importanza dei primi 1000 giorni.

Informare la popolazione è un dovere medico, scientifico e sociale, ma anche etico e morale. Per dare voce a questi importanti temi di salute e di cultura, la SIP promuoverà, il primo mercoledì del mese, tutti i mesi a partire da giugno 2020, la "Giornata per la genitorialità" in tutte le regioni italiane e in un incontro nazionale il 12 settembre 2020, a Roma, su genitorialità e denatalità.

Tra i principali doveri di un Pediatra italiano oggi torna di grande attualità quanto ben noto nell'antica Roma: "Ut pater, ita filius; ut mater, ita filia". ■

Editoriale



3
Pediatria numero 1-2 - gennaio/febbraio 2020